

Gazzetta del Sud 11 Marzo 2023

## **'Ndrangheta stragista, irrompe l'intercettazione dei Piromalli**

Reggio Calabria. È destinata ad entrare nel dibattimento di secondo grado del processo «'Ndrangheta stragista» la conversazione intercettata dai Carabinieri tra due presunti esponenti della cosca Piromalli di Gioia Tauro in cui si commenta la decisione della cupola mafiosa di Reggio di condividere il progetto stragista dei Corleonesi di Totò Riina. Un'intercettazione che è uno dei punti cruciali delle 1825 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare “Hybris”, la retata della Dda di Reggio che ha inferto (giovedì) l'ennesimo colpo al cuore alla dinastia mafiosa dei Piromalli e ai ritrovati alleati Molè con 49 arresti. È il 17 gennaio 2021, ed ancora non era stata emessa la sentenza di primo grado, quando Giuseppe Ferraro (indagato in “Hybris”) e Francesco Adornato (non indagato) ma per gli inquirenti «un navigato esponente della 'Ndrangheta, già condannato per “416 bis”» si intrattengono sul tema dell'alleanza tra Mafia siciliana e 'Ndrangheta calabrese durante l'era delle stragi negli anni '90. Un'intercettazione di dirompente interesse investigativo che, nell'analisi degli inquirenti di “Hybris” onduce ad alcune verità: «Che Pino Piromalli aveva composto la “commissione” costituitasi per decidere se la 'Ndrangheta calabrese avrebbe dovuto partecipare o meno alle stragi di Stato attuate, in quel momento storico, dalla Mafia siciliana; che la commissione si era riunita presso il resort “Saionara” sito a Nicotera; che era presente Nino Pesce detto “testuni” ed era assente Pino Piromalli ma che quest'ultimo aveva conferito a Pesce il mandato a rappresentarlo; che Pesce, in proprio ed in nome e per conto di Piromalli, aveva votato a favore della partecipazione alle stragi anche da parte della ndrangheta; che era presente anche Luigi Mancuso, esponente apicale dell'omonimo clan di Vibo Valentia, il quale, al contrario, aveva votato contro la suddetta partecipazione». Da qui la puntuale richiesta del procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Giuseppe Lombardo, che ieri mattina in Corte d'Assise d'Appello, quando il programma prevedeva il ritiro in camera di consiglio e la sentenza, ha chiesto la riapertura del dibattimento per introdurre questo nuovo tema d'accusa. «Non si può prescindere da questi contenuti. Un'intercettazione è anche una prova. Qua si parla del ruolo di capi, promotori ed organizzatori, non di manovalanza di 'Ndrangheta». Aggiungendo e rimarcando: «È la prima cognizione diretta “in viva voce” di quanto avvenuto in quegli anni in provincia di Reggio Calabria con gli attacchi ai carabinieri». Lunedì in Aula è prevista la discussione delle difese. Se il dibattimento di «'Ndrangheta stragista» dovesse proseguire, come non potrà essere diversamente, la Corte d'Assise d'Appello (presidente Bruno Muscolo, a latere Giuliana Campagna) ha fissato le udienze del 15, 20, 22 marzo per ogni discussione ulteriore, repliche e controrepliche comprese. Il 23 marzo (con l'opzione non procrastinabile del 25 marzo) il ritiro in Camera di consiglio per emettere la sentenza.

**Francesco Tiziano**